

RELAZIONE TECNICA DELLA SPEDIZIONE MEDICO CHIRURGICA IN KENYA  
dal 16 Settembre al 4 Ottobre 2016  
Presso le Missioni Cattoliche :” Disabled Children's Homes” di Ol'Kalou e di Naro Moru

Partecipanti :

Capo Equipe : Dott.ssa Maria Beatrice Michelis-Dirigente Medico Div.Ortopedia Istituto G.Gaslini-Genova  
Dott. Michele Maggiani -ex Dirigente Medico Div.Ortopedia Istituto G.Gaslini-Genova  
Dott.Emmanuele Santolini -medico specializzando in Ortopedia presso Ospedale S.Martino-Genova  
Francesca Dufour e Giovanni Drocchi, studenti di Medicina; Maurizio Valle , Enrica Casolino Valle : partecipanti a titolo personale e paganti in proprio.

Ogni anno, quando si avvicina il momento della partenza per il Kenya mi sento piena di emozione: per me e' come fare un salto in un'altra “vita” e per entrare completamente in questa vita piena di imprevisti, ma affascinante, perche' mettere a disposizione la propria professione gratuitamente e' veramente appagante, lascio Genova con tutti i suoi problemi alle spalle !

Partiamo sabato 16 Settembre all'alba e arriviamo a notte fonda a Ol'Kalou: la nostra prima tappa. Il nostro “team” e' formato dal Dott.Michele Maggiani,medico competente dell'Istituto G.Gaslini, in pensione; dal Dott. Emmanuele Santolini , medico specializzando in Ortopedia presso l'Ospedale S.Martino di Genova, da Enrica e Maurizio, aiutanti amministrativi. Per la prima volta nelle spedizioni GOA, anche due studenti di Medicina: Francesca Dufour e Giovanni Drocchi. Due giovani gia' impegnati nel campo della solidarieta' genovese , che hanno chiesto di aiutarci: e cosi' e' stato. Penso sia stata per loro un'esperienza costruttiva perche' le patologie viste non si trovano spesso nelle corsie ospedaliere che loro frequentano.

Sabato cominciamo subito a visitare i bambini ricoverati dando la precedenza a quelli che dovranno essere operati, per interventi urgenti, lunedì.I due giovani studenti si mettono subito a nostra disposizione, aiutano Maurizio ed Enrica, fotografano i bambini da inserire in nota operatoria, ma soprattutto ci affiancano nelle visite e sono molto attenti e interessati. Abbiamo ritrovato tutti gli stessi i fisioterapisti locali che dobbiamo ringraziare per la loro grande professionalita', simpatia e attenzione ai nostri suggerimenti. Un particolare apprezzamento per l'ottima preparazione va anche a Damian, giovane responsabile dell'Officina Ortopedica.

La S.Messa della domenica ci stupisce sempre per la grande partecipazione di fedeli, la loro animazione ed i loro canti. Come sempre la gente del posto ci riconosce e ci saluta timidamente: siamo i medici italiani che vengono ad operare i bambini disabili kenyani come aveva iniziato a fare nel 1984 il Prof.Mastragostino : Suor Stefana, da 50 anni in Kenya, direttrice del Centro, lo ricorda sempre con infinita riconoscenza.

Lunedì mattina partiamo presto per raggiungere l'Ospedale di North Kinangop dove eseguiamo 16 interventi.

Purtroppo quest'anno non ritroviamo Suor Norberta, capo infermiera, richiamata dalla Casa Madre di Verona per assistere le loro suore anziane, sempre piu' numerose. Suor Norberta e' stata per tanti anni l'infaticabile aiuto di tutti i chirurghi delle Spedizioni GOA.

Tutti gli interventi si svolgono senza complicazioni: il personale locale che ci aiuta e' attento e veloce, Giovanni e Francesca si inseriscono bene e apprendono rapidamente le rigide regole della sala operatoria e sono desiderosi di imparare.

Ogni anno apprezziamo sempre piu' l'Ospedale di North Kinangop che continua ad espandersi : il direttore e' Don Sandro, prete missionario italiano, ma anche un manager intelligente !

Martedì continuiamo le visite di controllo dei bambini ricoverati al Centro operati dai nostri medici a gennaio 2016 : quasi tutti gli interventi hanno avuto esito positivo, solo alcuni, a causa di patologie particolarmente gravi devono ritornare in sala operatoria il prossimo anno per poter arrivare alla completa guarigione.

Mercoledì e' destinato alle visite degli “out patients”(nuovi pazienti). Vedere al mattino, quando arriviamo in ambulatorio, la moltitudine di bambini e genitori che ci aspetta seduta o sdraiata sul prato per essere visitata da noi, mi sorprende ogni anno. Per molti e' l'unica occasione di ricevere una visita medica ed e' disposta ad attendere con pazienza anche tutta la giornata: abbiamo effettuato 160 visite, finendo molto tardi. Un centinaio di visite erano state programmate dalle suore per questa giornata, ma le altre sono giunte con il passa parola tra le persone. Abbiamo visitato tutti e per tutti abbiamo cercato di dare una parola di conforto, anche in quei casi purtroppo che, essendo talmente gravi, non ammettono alcuna soluzione possibile.

Tra i tanti sono rimasta rattristata per un ragazzo paraplegico, già un po' grande, con una terribile scoliosi e con difficoltà respiratorie molto gravi che non gli lasceranno ancora tanta vita : l'abbiamo dovuto lasciar andare via senza poter fare nulla se non dare una carrozzina confortevole per la sua condizione e per agevolare la nonna alla quale era stato abbandonato che lo aveva portato alla Missione sulle spalle.

Giovedì e' destinato alle visite nella vicina cittadina di Nyahururu, presso la Comunità Saint Martin. Qui troviamo sempre casi' piuttosto gravi che i volontari di questa Comunità vanno a cercare in villaggi anche molto remoti e che non avrebbero possibilità di essere curati. I bambini che mettiamo in nota operatoria saranno accolti nella Disabled

Home di Ol Kalou.

Venerdi' completiamo le visite alla Centro, visitiamo i bambini operati da noi lunedì' scorso: vanno tutti bene e le madri dei piccolissimi operati di piedi torti e che hanno usufruito del Programma Ponseti istituito dalla nostra associazione che permette loro di accedere gratuitamente alle cure, sono felici e ci ringraziano.

Suor Stefana direttrice della Disabled Children's Home di Ol Kalou e' sempre stata in ambulatorio durante le visite: conosce le problematiche di tutti i bambini ricoverati (attualmente 220 disabili, dalla scuola materna alla terza media) e spesso interviene con consigli sempre appropriati e pertinenti: dopo tanti anni meriterebbe una laurea in ortopedia "honoris causa"! Suor Stefana ha per ogni bambino una parola di scherzo, di complimento, a volte, anche di rimprovero, ma sempre trasparente dalle sue parole tanto affetto!

Con orgoglio, suor Stefana ci ha accompagnato a vedere la scuola superiore in costruzione, da lei tanto voluta, per i ragazzi del Centro che così' dopo la terza media (per loro l'ottava classe) potranno proseguire gli studi senza barriere architettoniche. La nostra associazione ha contribuito all'acquisto di una parte del terreno e la CEI ITALIANA presieduta dal Cardinale Angelo Bagnasco Arcivescovo di Genova ha concesso un generoso contributo. Ci saranno ancora tante spese da fare, ma suor Stefana ha una profonda speranza nella Provvidenza che sempre arriva, secondo lei, quando ce n'è davvero bisogno!

Il nostro lavoro si conclude il venerdì' con una bella "lezione" per i fisioterapisti del dott. Emanuele Santolini sui fissatori esterni, protesi e terapie chirurgiche per la correzione degli arti inferiori. E' diventata consuetudine, prima di partire, sia ad Ol Kalou che a Naro Moru tenere un corso di aggiornamento al personale locale, sempre molto attento e interessato. Poi e' il momento del nostro saluto ai bambini: i canti e i balli che eseguono in nostro onore, coinvolgendoci, ci commuovono ogni anno: non ci abitueremo mai!

Sabato e' dedicato alle visite di nuovi pazienti ritardatari, al controllo dei bambini operati, ai quali rifacciamo tutti i gessi e le medicazioni ed alla revisione di tutto quanto Enrica ha scritto sui registri, copia dei quali consegniamo alla suora insieme alle foto degli operandi.

Dopo una settimana davvero faticosa: domenica riposo. Siamo così' riusciti a fare una "gita" sul Monte Kenya, prima di recarci alla Disabled Children's Home di Naro Moru che si trova ai piedi di questa bellissima montagna.

Raggiungiamo la Missione, distante 300 km da Ol Kalou, nel tardo pomeriggio della domenica e qui ci accolgono suor Antonia e suor Silvia responsabili del Centro che ha circa 100 bambini ricoverati ed e' un Centro di Riabilitazione e non anche Scuola come quello di Ol Kalou.

Lunedì' mattina iniziamo subito le visite dei bambini che dovranno essere operati, per interventi urgenti, il giorno dopo martedì presso l'Ospedale Mathari di Nyeri.

Ci rendiamo subito conto che il personale di Naro Moru, in buona parte, e' cambiato. Alcune fisioterapiste si sono trasferite a Nairobi o città' vicine. Questo e' anche comprensibile: con l'esperienza e la professionalità' acquisita al Centro dove hanno avuto modo di trattare pazienti operati con le tecniche più' avanzate eseguite dai nostri medici specialisti, e' facile che le fisioterapiste vengano richieste dagli ospedali statali. Ci dispiace non trovare tutto il personale che conosciamo da anni, ma preparare e lasciare sul territorio personale qualificato può' essere considerato un vanto ed un obiettivo per la nostra associazione.

Martedì' ci rechiamo all'Ospedale Mathari di Nyeri dove dovremo operare ben 24 piccoli pazienti. Questo Ospedale, anni fa in condizioni fatiscenti, e' stato totalmente ristrutturato anche con il sostegno finanziario della nostra Associazione: ora risponde ai requisiti di un ospedale moderno.

Il personale ospedaliero locale ci accoglie con molta simpatia: lavoriamo tutti di gran lena per l'intera giornata sino a tardi. Giovanni e Francesca seguono con attenzione ed interesse gli interventi, tengono compagnia ai bambini in sala d'attesa, mentre Enrica cura tutta la parte burocratica.

Mercoledì' e giovedì' sono dedicati interamente alle visite di controllo dei bambini ricoverati al Centro ed alle visite dei nuovi pazienti. Abbiamo visto casi incredibili: un bambino sopravvissuto al morso di un cocodrillo, ma che ha perso una gamba; un bambino che non riesce a camminare perché' ha una contrattura alla coscia dovuta ad un'imprescisa "iniezione" che gli ha lesionato il quadricipite; bambini con osteomieliti, piedi torti, bruciate, malformazioni gravi, ecc.: tutte le stesse patologie riscontrate anche ad Ol Kalou.

Anche a Naro Moru le visite degli esterni sono molte: i pazienti riempiono tutte le panche disponibili ed invadono anche il prato: consapevoli dell'importanza di una visita specialistica che non potrebbero mai permettersi altrove, attendono con pazienza senza lamentarsi.

Venerdì' ancora visite ai nuovi pazienti esterni, bambini ed anche alcune suore missionarie che arrivano da lontano ed hanno problemi ortopedici per il loro duro lavoro in Kenya.... Nel pomeriggio arrivano anche le suore indiane provenienti dalla loro Missione di Wamba lontana sei ore di viaggio da Naro Moru. Arrivano con il loro "sari rosa" e sempre con bambini affetti da gravi se non gravissime patologie e problemi personali. Di tutti voglio ricordare un ragazzo di 14 anni con gravissimo piede torto che era stato portato dalle suore indiane alla nostra visita solo due anni fa e purtroppo, per la sua età' era troppo grande per essere operato con il "Metodo Ponseti" (usato solo per bambini piccoli o piccolissimi) e troppo piccolo per un intervento di artrodesi o correzione definitiva. Quest'anno e' ritornato con lo sguardo timido, ma speranzoso... Quando gli ho detto: "questa volta va bene! Sarai operato a Gennaio!" si e' sciolto in un sorriso meraviglioso e non smetteva di ringraziarmi con le lacrime agli occhi. Davvero incredibile come questi bambini e ragazzi aspettino l'intervento come fosse un regalo, pur sapendo che sarà' doloroso...

Alla fine della giornata abbiamo visitato anche parecchi adulti. Tanti adulti richiedono le nostre visite anche se sanno che i bambini hanno la priorità': loro aspettano pazientemente e noi siamo ben felici di poter risolvere qualche loro problema ortopedico.

Devo aggiungere che quest'anno abbiamo visitato anche alcuni bambini piccoli che non presentavano alcuna patologia ortopedica, ma sono stati portati alla visita per prevenzione : un bel segnale di progresso di questo Kenya che non smette di stupirci ,anno dopo anno, per la velocita' con cui si evolve, ma che ha al suo interno tanta miseria dignitosa per non dire indigenza che ci rattrista enormemente. Noi medici volontari e la nostra associazione siamo onorati di aiutare e curare questi bambini disabili poveri affinche' possano avere un futuro migliore che possa permettere loro di inserirsi al meglio nella societa'.

Un grazie va al Prof. Mastragostino che ha iniziato nel 1984 questa importante opera umanitaria , molto apprezzata dalla popolazione kenyana, ai medici specialisti ortopedici della nostra associazione che, dopo la sua scomparsa, l'hanno continuata con lo stesso entusiasmo del professore e a tutti I benefattori che ci sostengono !

Desidero dare alcuni numeri perche' possiate rendervi conto lavoro svolto:

- ad Ol Kalou abbiamo eseguito un numero di 445 visite ortopediche ambulatoriali e messo in nota operatoria per Gennaio 2017 , un numero di 120 pazienti;
- a Naro Moru abbiamo eseguito un numero di 381 visite ortopediche ambulatoriali e messo in nota operatoria
- un numero di 117 pazienti.

A questo punto desidero ringraziare tutto il mio "team" con il quale ho trascorso diciassette giorni di duro lavoro, ma di forte collaborazione, affetto e amicizia reciproca che non potro'dimenticare.

Ulteriori informazioni sull'Associazione Silvano Mastragostino si possono trovare sul sito :

[www.ortopediaforafrica.com](http://www.ortopediaforafrica.com)

Maria Beatrice Michelis

Genova, 24 Ottobre 2016

Relazione di Francesca Dufour e Giovanni Drocchi  
(Studenti di Medicina al 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> anno)

Pensiamo che il 16 settembre 2016 rimarrà una data memorabile per noi, perchè è proprio il giorno in cui la nostra avventura in Kenya ha avuto inizio. Siamo partiti carichi come molle, come si suol dire, pieni di domande, interrogativi ed una curiosità che sconfinava nel patologico.

Qualche giorno prima della partenza, davanti ad una pizza, abbiamo incontrato tutti i partecipanti alla spedizione: abbiamo capito qualcosa di più sul viaggio, ma soprattutto abbiamo trovato sorrisi, desiderio di insegnare e di condividere, e tanta simpatia tra noi.

La prima tappa è stata la Missione di Ol'Kalou dove siamo arrivati a notte fonda. Al mattino ci siamo svegliati in un Paradiso Terrestre: l'abitazione che ci ospitava era immersa nel verde africano, contornata da acacie, eucalipti e fiori di ogni genere, con un silenzio rotto solo dal cinguettio di molti uccellini ed il canto dei galli!

L'abitazione dei volontari è situata vicina a quella delle Suore Missionarie, mentre il Centro e la Scuola dei bambini ed i loro dormitori sono un poco distaccati: il nostro desiderio maggiore era proprio incontrare subito loro.

Infatti, dopo colazione, ci siamo recati tutti al Centro. Il grande prato davanti al Centro era già gremito di bambini che, saputo del nostro arrivo ed essendo sabato quindi liberi dalla scuola, ci aspettavano con ansia: appena ci hanno visto ci hanno accolti con sorrisi e abbracci, ognuno raggiungendoci chi con le proprie gambe, chi con le stampelle, chi in sedia a rotelle... ma tutti felici e con le mani alzate per festeggiare il nostro arrivo. I medici ortopedici hanno iniziato subito le visite di controllo e noi ci siamo messi subito a loro disposizione: siamo rimasti molto impressionati nel vedere la varietà di patologie presenti e nel vedere quanti bambini operati a gennaio scorso avevano ottenuto ottimi risultati.

I nostri medici volontari hanno visitato, durante la settimana, prima tutti i bambini ricoverati e poi tutti i pazienti nuovi rimanendo in ambulatorio tutto il giorno sino a sera, con un breve intervallo per il pranzo. Un giorno, contro ogni previsione, hanno visitato 160 pazienti giunti da tanti parti del Kenya.

In ambulatorio era sempre presente, oltre agli ottimi fisioterapisti locali, anche Suor Stefana, la direttrice del Centro, che conosce il problema di ogni bambino ricoverato: la sua saggezza ed esperienza sono stati molto utili ai nostri medici.

Con i medici ortopedici ci siamo recati anche nell'Ospedale di North Kinangop ad un'ora di distanza dalla Missione, dove i medici hanno eseguito 16 interventi urgenti; qui abbiamo avuto modo di apprezzare il loro impegnativo lavoro e le loro capacità professionali.

Dopo una settimana intensa e ricca di esperienze abbiamo dovuto lasciare la Missione di Ol'Kalou, ma prima di recarci alla Missione di Naro Moru ed essendo domenica abbiamo deciso di fare un'escursione sul Monte Kenya a 4000 metri: ci siamo trovati immersi in una natura quasi marziana che ci ha rapito passo dopo passo: purtroppo un improvviso diluvio ci ha fatto rientrare precipitosamente alla base, scivolando tra rocce, sterpi e sabbie mobili...

Arrivati a Naro Moru siamo stati accolti dalle Suore e dai bambini con lo stesso affetto e la stessa gioia. Le giornate si sono susseguite con la stessa intensità di Ol Kalou e con gli interventi urgenti eseguiti nell'ospedale Mathari di Nyeri che ci hanno molto interessato.

Malgrado gli impegni gravosi, siamo riusciti a ritagliarci sempre, sia a Naro Moru che a Ol'Kalou, qualche spazio per dedicarci ad "aspre" partite di pallone nel grande prato davanti ai Centri, con bambini con stampelle, tutori, etc., e con palloni "di fortuna". Con la chitarra abbiamo condiviso con loro momenti di serena animazione: vedere dei bambini con handicap anche gravi dimenticare tutte le loro sofferenze e felici cantare e giocare con noi, farsi fotografare e poi vedere il loro viso sullo schermo, ci ha veramente commosso.

Le giornate sono state tutte molto intense, sia ad Ol'Kalou che a Naro Moru, ma alla sera era bello ritrovarsi a cena con tutte le suore e dai loro discorsi e testimonianze non potevamo che apprezzare ed ammirare queste Missionarie che si sono dedicate, per il loro ideale cristiano, a questa vita dura e faticosa trasmettendo però tanta serenità.

Dopo cena, altro lavoro: i medici con Enrica, sulla base di quanto scritto nella giornata compilavano al computer, ogni giorno, la Nota Operatoria con le foto degli operandi, da consegnare a Genova ai medici che si recheranno il prossimo Gennaio 2017 ad operare e lasciarne una copia alle suore. Finita questa incombenza, però, Francesca ed io battevamo “alla grande” Enrica ed i medici in lunghe partite a “Scarabeo”, ci dedicavamo a risolvere collettivamente le parole crociate o passavamo il tempo in conversazioni “non molto impegnative”: tutto questo ci rilassava dopo la giornata faticosa, ma ha aumentato anche l'affiatamento e la simpatia tra di noi.

Le due settimane sono volate tra visite, interventi chirurgici, S.Messe all'alba, risate e momenti di condivisione: lasciare poi il cellulare in modalità aereo ci ha permesso di allontanarci dal nostro mondo italiano per entrare e vivere appieno il loro mondo, pieno di sofferenza e povertà, ma altrettanto ricco di gioia vera e speranza in un futuro migliore che va al di là di quanto potessimo aspettarci. Siamo, quindi, tornati a casa con molte risposte, ma con ancora più domande sul perché, nonostante gli agi e le comodità che abbiamo intorno, noi non riusciamo a sorridere come loro?

E' stata un'esperienza un po' magica che ci ha aiutato ad ampliare i nostri orizzonti, che ci ha fraternamente tanto unito e che ci ha fatto scoprire molto. Sono state due settimane super intense che ancora adesso dobbiamo del tutto metabolizzare, ma pensiamo che sia proprio qui l'aspetto importante di questa avventura i cui frutti arriveranno con il tempo.

Ringraziamo tanto la dottoressa Beatrice, i dottori Michele ed Emanuele, Enrica e Maurizio per averci accolti con tanto affetto nel loro “team” e che dire... alla prossima!

Francesca Dufour e Giovanni Drocchi

Genova, 12 Novembre 2016